

## Pulizia dei fondali marini di Palermo: posidonia al posto di pneumatici e gomme recuperati dai subacquei del Cedifop

*L'iniziativa di pulizia di quest'area fa parte del progetto "3 R per il mare: rigenerare, recuperare, rispettare"*



di Giuseppe Motisi

2 Minuti di Lettura

Venerdì 25 Ottobre 2024, 11:55

### ✉ Ore 18 - Newsletter

*Il punto serale sulle notizie del giorno*

**Iscriviti** e ricevi le notizie via email

**ISCRIVITI**

Dalla teoria sulla subacquea alla messa in pratica delle tecniche di immersione per rendere più pulito l'ecosistema marino: nel mare della Sicilia entrano in azione i sub formati al centro studi Cedifop, ente di formazione professionale di subacquea industriale di Palermo, che nei giorni scorsi si sono calati nelle acque del capoluogo siciliano per prendersi cura dei fondali di Acqua dei Corsari.

Questo tratto di costa situato nella zona sud del golfo di Palermo è purtroppo ridotto da anni a discarica sottomarina, e gli studenti del Cedifop che frequentano il corso per operatore tecnico subacqueo, finanziato dal Fondo sociale europeo, hanno voluto impegnarsi in prima persona per riportare il loro mare a una condizione dignitosa. Nel corso di due distinte immersioni, effettuate con l'ausilio delle imbarcazioni d'appoggio messe a disposizione dall'azienda di lavori portuali e subacquei Alpe Sub, gli studenti del centro di formazione palermitano hanno rinvenuto e rimosso 116 grandi pneumatici, che sono poi stati avviati a un corretto riciclo con il coinvolgimento del consorzio specializzato EcoTyre. L'iniziativa di pulizia di quest'area fa parte del progetto '3 R per il mare: rigenerare, recuperare, rispettare', nato appunto per proteggere e valorizzare la biodiversità marina e finanziato dal bando Ambiente 2023 - Spazi Blu. Oltre alla rimozione dei rifiuti il progetto prevede il trapianto della posidonia, per riportare alla condizione originaria i fondali del palermitano. "Per anni l'area urbana di Acqua dei Corsari è stata l'emblema del degrado: una discarica a cielo aperto in cui sono stati smaltiti materiali di risulta, fino a creare un ammasso di venti metri che, sgretolandosi, hanno riversato in mare sostanze pericolose e inquinanti - affermano in una nota i responsabili del Cedifop -. Un tempo quest'area ospitava una rigogliosa prateria di posidonia oceanica, capace di svolgere una funzione fondamentale per l'ecosistema poiché, assieme alle altre piante marine, è

capace di produrre più del 50% dell'ossigeno che respiriamo, di assorbire anidride carbonica e garantire la vita sulla Terra. Si stima che, una volta a regime, i 100 mq di prateria di questa pianta acquatica potranno assorbire circa 8 tonnellate di diossido di carbonio. Per valutare se le operazioni di trapianto avranno prodotto il previsto processo di recupero, è in programma che il sito venga regolarmente monitorato sino al termine dei 24 mesi previsti dal progetto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA